# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore

Il Padre, nella sua scienza divina, scienza che abbraccia l’eternità dal non inizio alla non fine e il tempo dal suo inizio fino alla sua fine, tutto conosce. Conosce le cose secondo purezza e perfezione ancora prima che accadono e cosa produce ogni azione, ogni pensiero, ogni parola che la creatura pone nella storia. Conosce il male in tutta la sua realtà di male e il bene in tutta la realtà di bene e così conosce le tenebre e la luce, ogni obbedienza e ogni disobbedienza. Conosce il cuore dell’uomo e la malvagità che lo governa e lo conduce. Ecco come il Padre manifesta a Gesù, prima della sua incarnazione e prima ancora della creazione, il cuore degli empi e dei malvagi, che si sarebbero accaniti con odio violento contro di Lui a causa della purezza della verità divina e soprannaturale che usciva dalla sua bocca e che governa tutte le sue opere:

*Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla» (Sal 10,2-11).*

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell’uomo violento e perverso. Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine. Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro. Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore. Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze. Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme e dicono: «Dio lo ha abbandonato, inseguitelo, prendetelo: nessuno lo libera!». O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d’infamia quanti cercano la mia rovina. Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi. La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese. La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi. Allora io ti renderò grazie al suono dell’arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d’Israele. Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato. Allora la mia lingua tutto il giorno mediterà la tua giustizia. Sì, saranno svergognati e confusi quelli che cercano la mia rovina (Sal 71,1-24).* Veramente quando l’odio di Satana entra in un cuore, questo cuore non conosce alcun limite nel compiere il male. In più è un odio che mai si placa e mai diminuisce. Diventa ogni giorno più violento e più spietato e crudele. È un odio che rende schiavi di esso.

*In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l’aveva detta per loro. Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e* *poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. E lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. (Lc 20,19-26).*

Gesù sa il motivo per cui oggi viene interrogato. A loro giudizio il quesito, così come era stato posto nella sua introduzione, esigeva o un sì o un no. Gesù mai avrebbe potuto non rispondere. Essi mai avrebbero solamente immaginare una risposta oltre il sì e il no categorico. Sì, pagate. Non, non pagate. Questa volta non avrebbe potuto avere più scampo. La rete di certo lo avrebbe catturato. Invece ciò che è impossibile per la mente creata e per di più governata dall’odio, è possibile per la sapienza, l’intelligenza, la scienza eterna. Essi per il momento non possono se non tacere, fare silenzio, andare a studiare qualche altra domanda più complessa e difficile. È questo il frutto dell’odio: non sapere dinanzi a chi ci si trovi. Non saranno loro a catturare Gesù sarà Gesù a consegnarsi e potrà essere condannato solo per la manifestazione della sua purissima verità. Madre della sapienza, ottienici la grazia di non conoscer mai l’odio. **02 Giugno 2024**